

*zfb*

PREFETTURA  
DELLA PROVINCIA DI LUCCA

COPIA

Lucca li 31 gennaio 1914

#207

DIV. Gabinetto N° 21

Allegati= I

OGGETTO  
Monte Carlo-Istanza del  
Canonico David Di Vita  
per concessione d'armi.

In risposta alla lettera 27 gennaio 1914 N° 374 pregiomi trasmettere l'unita domanda del canonico David di Vita, e per norma di còtesto On. Ministero trascrivo le informazioni assunte a mezzo dell'Arma dei RR. CC. in merito a quanto l'interessato espone.

Dalle accurate informazioni fatte assumere in Montecarlo dal Comandante la Sezione di Pescia in merito all'affare in oggetto è risultatò quanto segue:

Il canonico Di Vita David, di Luigi d'anni 31 residente a Montecarlo nacque ad Onzola nell'Emilia; compì solo gli studi inerenti al suo ministero; non ha titoli accademici e non possiede beni di fortuna.

E' di incensurabile condotta in genere di intelligenza sveglia accompagnata però da vanagloria da cui appunto è partita l'istanza da lui diretta al Ministero della Guerra per concessionè d'armi.

Il Di Vita nell'anno 1910 fondò in Montecarlo un circolo dal titolo "S. Luigi" del quale attualmente fanno parte circa 40 giovanetti di ogni ceto, dagli 8 ai 14 anni di età.

Questi giovanetti nei giorni festivi vengono riuniti in una stanza, ove è stato costruito un teatrino, e quivi prima ricevano l'insegnamento del catechismo, e poscia

A.S.E.

Il Ministro della Guerra

R O M A

lo stesso canonico Di Vita li conduce a fare passeggiate in campagna con stendardo portante l'immagine di S. Luigi e con tamburello sonato da uno dei ragazzi.

Il sac. in parola ha inoltre muniti i suoi discepoli di un piccolo fucile di legno e lamiera, nonché di uniforme di tela, però dicesi unicamente, per incitare a frequentare le lezioni di catechismo quelli iscritti e per allettare altri non iscritti alla compagnia di S. Luigi, affinché questa con la lusinga del fucile e dell'uniforme possa diventare più numerosa e magari composta di giovani di maggiore età. Da ciò emerge che trattasi di un circolo religioso. Che il canonico Di Vita

con racconti storici procuri di educare i giovanetti al rispetto delle nostre istituzioni, e cerchi d'infondere ai medesimi sentimenti patriottici durante le passeggiate che fa fare ai componenti la sua compagnia muniti del piccolo fucile ed uniforme, è accertato, che egli insegna ai giovanetti il saluto militare, la cadenza del passo, faccia loro tenere il fucilino ora a bracciarlo ed ora a bilanciarm e che impartisce loro i primissimi elementi dell'educazione fisica, è pure accertato.

Ma che la cosa assuma un carattere serio e che si possano presentemente vedere dei profitti, non è ammesso da alcuno data l'età giovanissima dei ragazzi, i quali dopo l'insegnamento religioso trovano appunto il divertimento nelle passeggiate campestri che fanno in massa. Nel teatrino predetto vengono fatte delle recite dai giovanetti del circolo medesimo, e l'obolo volontario che vien dato dagli spettatori serve al canonico Di Vita per far fronte alle spese di manutenzione e costruzione dei piccoli fucili e di uniformi.

L'opera di educazione del canonico Di Vita viene elogiata finché si mantiene nell'ambito del suo Ministero; però è la sua ambizione di emergere, e il troppo desiderio di lodi e la facilità ad intramettersi in tutto, che gli fa scemare la considerazione della cittadinanza.

IL PREFETTO

F. Cosso



